

P-m 21

Milano - S. Martino

Ordini delle putte orfane del luogo di
S. Caterina S. Maria, Card. di S. Pasquale
ancor. di Milano - ms.

Alla Madre, e fanciulle Orfane del luogo di Santa Caterina di Milano.

dilecte figliuole, gli ordini che per buon governo della vostra
ci mandiamo, i quali vogliamo che in parte uagliano incontro
e visita, la quale impedita da molti negotij non habbiamo acce-
o fare. Et se bene in breue (come e debito nostro) desideriamo
a, sendone anco noi a cuore, si come l'altre nostre figliuole
uali; anzi tanto piu a cuore ci sete, quanto piu (sendo voi po-
orfanelle) hauete bisogno della nostra cura. Per parte dunque
regno del desiderio che habbiamo della salute uostra,
gli ordini infrascritti da esser uarsi per gouerno uostro.
gli se intenderemo che da uoi sono stati con buon animo
ati, et prontamente eseguiti, conserueremo uoi esser nel no-
di buone figliuole spirituali, et desiderose di seruire, et so-
re N. S. il quale con ogni sua beneditione spirituale vi be-
ca tutte in eterno. ~~g. o. l. a. c. i. o. m. e. n. e. i.~~

~~erat filia regularis~~
~~hab. p. u. i. t. e. s. p. o. m. i. t. e. n. s. o. b. l. i. g. a. t. i. o. n. e. s. p. i. g. n. a. r. i. s. t. u. s.~~
~~di 20 settembre 1521~~

18
C 1
Alla Madre, e fanciulle Orfane del luogo di Santa
Caterina di Milano.

Eccoti, dilete figliuole, gli ordini che per buon gouerno della uostra
casa ui mandiamo, i quali uogliamo che in parte uagliano incontro
della uisita, la quale impediti da molti negotij non habbiamo aora
potuto fare. Et se bene in breue (come e debito uostro) desideriamo
farla, sendone anco uoi a cuore, si come l'altre nostre figliuole
spirituali; anzi tanto piu a cuore ci sere, quanto piu (sendo uoi po-
uere orfanelle) haurete bisogno della nostra cura. Per parte dunque
di Dio, et regno del desiderio che habbiamo della salute uostra,
accennate gli ordini infrascritti da osservarsi per gouerno uostro.
I quali se intenderemo che da uoi siano stati con buon animo
accettati, et prontamente eseguiti, conosceremo uoi esser nel no-
mero di buone figliuole spirituali, et desiderose di seruire, et ser-
uare N. S. il quale con ogni sua beneditione spirituale ui be-
nedica tutte in eterno. *g. olivario m. s.*

Adi 20. Feb. 1571
Adi 20. Feb. 1571

historicum

Res

Archivum

P. m. 21

Milano

S. Caterina

C. R. a Somascha

Genuese

2
Ordini della putte d'ofane del luogo di Santa Caterina di
Porta nuova, dati da Monsig.^r Ill.^m et R.^m Cardinale
di Santa Prassede Arcivescovo di Milano.

Perche il fine de tutti i precetti, et regole secondo la scienza
dell' Apostolo è la Carità, la qual procede dal cuore
puro, coscienza buona, et fede non finta; per questo
il principal vostro studio sarà in amar Dio sopra tut-
te le cose, et a lui dirizzare tutte le vostre attioni, co-
me sommo bene; appresso poi in amare il prossimo, co-
me voi stesse. perche da questi duoi precetti secondo la
sentenza del Salvatore dipende tutta la Legge et i
profeti. Et benchè questo amore si deue à tutti, non-
dimeno assai più specialmente si deue à quelli, che con
maggior vincolo di strettezza si sono congiunti. Et per
questo amateui insieme tutte da uere Sorelle spirituali;
poi che il signore u' ha congiunte tutte in un luogo
a uiuere da sorelle. Cercate ciascuna il ben dell' altra
come il suo proprio. Siate sollecite in seruare l'unita
del spirito con il legame della pace in modo, che tra voi
non sia ne contentione, ne rissa, ma sempre sia una
stessa volontà. Fuggite ogni altro disordinato amo-
re, et souerebia familiarità tra voi, come cose che im-
pediscono

3
pediscono l'amore di Dio, et il sincero amore del
prossimo. Sia a voi una sola Madre, et un sol Pa-
dre, il qual u' habbia sempre à esser dato dall'Ar-
chieuescouo; alli quali con ogni sumiltà, et reuerentia
obedirete sottomettendo ogni uostro proprio parere,
et uolere nelle loro mani, come quelli ch'hanno da
render conto di voi al Signore.

Dell' institutione del luogo Cap. 2.

Si come questo luogo è instituito per beneficio di
pouere orfane, così in esso non si Saueranno da
riceuere se non quelle fanciulle, che ueramente sa-
ranno pouere, et orfane, cioè priue de suoi parenti,
et senza buon gouerno, dell' età di sei anni insino
alli dodici, et che non Saueranno macchiata la
pudicitia loro. Donne uedoue non si riceuano
in conto alcuno, eccetto quando fossero per appor-
tar qualche grande utilità al luogo, et all' Sora
si faccia con licenza dell' Archieuescouo et non
altrimente.

Dell' fine delle orfane. Cap. 3.

Il fine di queste Orfane sarà o di farsi monache, o
d'esser poste in alcun luogo pio al seruitio di Dio,
o uero

4
o uero d'esser poste maritate, o uero d'esser date a
patrone, ouero d'esser tenute in casa per seruitio,
et gouerno dell'altre. Et in queste cose si douerà
attendere all' inclinatione, qualità, et uocatione di
ciascuna. Et quelle che Saueranno da mettersi monache,
o maritarsi, non si tengano in casa, se non insino
alli sedeci, o dieotto anni al più.

Delle sorelle stabili et loro stabili. Cap. 4.

Per gouerno dell' orfane si eleggano tante donne, quante
saranno bisogno all' arbitrio dell' Archieuescouo. Per
Sora non siano, oltre le cercanti, meno de quinde-
ci, o sedeci; le quali s' habbiano di quelle di casa.
Et quando in casa non ce ne fussero idonee, se ne
procurino di quelle di fuori. Queste che saranno
elette per il gouerno delle putte, staranno sempre in
casa; e per questo si domanderanno le sorelle stabili.
Ne potranno esser mandate via, eccetto che per sui
mali portamenti, et se per cose graui meritassero es-
sere mandate fuori. Ma ciò in conto alcuno non s'
habbia da fare senza licenza dell' Archieuescouo.
Et quelle donne che si riceueranno di fuori per il go-
uerno auanti che si stabiliscano, si prouino dentro
per sei

per sei mesi: il qual tempo si possa anco prolungare, et abbreviare all'arbitrio d'esso Arcivescovo, il qual, quando gli parerà tempo, inteso anco il parere del capitolo delle stabili, darà licenza, che siano stabilite. Il stabilimento si farà da quello, che egli deputerà, nella Messa, ouero dopo, nella chiesa di dentro con la forma, che sarà da esso Arcivescovo ordinata. Et tutte quelle, che s'aueranno da stabilire, nel giorno del suo stabilimento faranno la comunione insieme con l'altre. La differentia tra le stabili, et l'altre sarà che le stabili aueranno li capelli tagliati, il che si farà nel giorno del suo stabilimento; e porteranno il cordone, et uello benedetto, et saranno quelle, che aueranno il gouerno dell'orfane, et sole aueranno uoce in capitolo; et di loro si faranno l'officiali di casa; saluo se per necessità di persone non bisognasse seruirsi anco dell'altre in officio. Quando una sorella sarà stabilita, sia un libro in casa appresso la Madre, doue sia scritto il nome, et cognome della sorella stabilita et il giorno quando fu stabilita. Il medesimo faranno li deputati su il loro libro.

Della Madre

Della Madre Cap. 5.
 Di tutto il numero delle sorelle stabili si eleggera una, che a tutte sia superiore, et si chiami la Madre, la quale si come di nome si chiama la Madre, così con li fatti douerà gouernarsi da Madre uerso tutte, et ricordarsi, che e posta per Madre à pouere orfanelle senza madre. qual douerà amar tutte, come proprie figliuole; hauer pensiero, che siano gouernate, e tenute nette, et che non manesi loro cosa alcuna. Auera ancora tutte l'altre sorelle sue da Madre nella Carità del signore. Il suo officio sarà prima d'insegnare col suo buono esempio quello, che aueranno da fare le sue sorelle. Et per questo forzi d'essere esemplare di uita, et di ritrouarsi quanto piu si puo, alle cose comuni. Guardisi dalla particularità, et da ogni cosa, che possa dare scandalo ne in detti, ne in fatti. Sia humile di cuore, acciò che la superiorità del luogo non le sia occasione d'insubordinarsi. Appresso procurerà, che tutte le sue sorelle amino il signore Gesù Christo et lo seruano fedelmente; et facciano profito nelle uirtù; che le orfanelle siano instrutte de' buoni costumi, et dell'arti, che s'insegnano in casa; che tutte stiano in esercizio continuo, et non si butti

7
et non si butti il tempo otiosamente; che si serui la comunita da tutte; non si lasci uincere d'affettioni particolari; tratti tutti egualmente, et non facci differenza da una ad un'altra, accio si uiua in pace in casa. Habbi sempre gli uerghi aperti sopra tutti gli officij di casa. veda, et intenda con diligentia, come si dispensano le cose di casa. Sia spesso alla porta a uedere quello che si fa. Non sopporti alcuno difetto. Sia sollecita nel correggere ma con patientia, et Charita, auuauendo sempre auanti a gli occhi la humana fragilita. Sappi usare a suoi tempi l'asprezza, et la dolcezza, accio uiua in lei la discretione. sia pronta a prouedere alli bisogni di tutte, e specialmente alle inferme. Cerchi di consolare le tribulate, confortare le inferme, inanimare le pusillanime, instruere l'ignoranti, consigliare le dubiose, pacificare le discordanti. Guardisi di dire li difetti delle sue sorelle a secolari, accio non si sappiano fuori di casa: Potra ben dirli al Confessore per consigliarsi, o per hauer prouisione da lui. faccia, che li presenti ordini siano diligentemente custoditi.

2
custoditi, et obseruati da tutte; ne per conto alcuno gli lasci andare fuori di casa. ma uene sia un'altra coppia per chi la uorra uedere, et questi saranno sempre appresso di lei. Finalmente ella insieme con la Vicaria ogni domenica riferira li bisogni temporali della casa alli Deputati; accio possano prouedere, et sia fedele nell'administrare, et dar conto.

Della vicaria

Cap. 6.

Per aiuto della Madre si elegga un'altra, che si chiami la vicaria; il cui officio sara di supplire doue la Madre non potra attendere. Et sara come una seconda Madre. Tenera il suo luogo in sua absentia in chiesa, in refettorio, et negli altri luoghi. Et pero a lei si douera rendere quella medesima reuerenza, et obediẽza, che alla madre si rende.

Delle discrete

Cap. 7

Appresso si eleggano quattro sorelle di maturo giudicio, le quali si chiamino le discrete; et siano quelle, che a quisa di buone consigliere consigino, et auuertiscano la Madre nel gouerno della casa. Hauevano gli occhi sopra tutte le cose, che si fanno in casa et le riferiscano alla Madre; et senza loro participatione, et parere.

et parere non faccia, et non ordini la Madre cosa alcuna d'importanza. La vicaria anco ella ordinariamente ualerà per discreta di modo che in tutto saranno cinque.

Dell' Ascoltatrici Cap. 8

Le Sorelle si come con ogni cura, e guardia, deueno custodirsi, e guardarsi da quelle cose, che possono distrabere la mente loro da Dio, et portare danno alle anime loro, così deueno fuggire, quanto possono, le conuersationi, et i ragionamenti con persone secolari, et mondane tanto di huomini quanto di donne. Et se pur per qualche ragioneuol causa uerrà alcuna persona à uisitare alcuna sorella al parlatorio, niuna si lasci uisitare senza licenza della Madre et senza assistenza d'una delle ascoltatrici; et da questo niuna sia esente. Quelle e haueranno l'officio dell'ascoltare siano tre, et siano di età, et d'ingegno maturo. Et quando alcuna persona uerrà a ragionare con qualche sorella, la Madre sia quella, che mandi quella ascoltatrice, che gli parerà. la quale douerà intendere tutte le parole che si dicono. et Et i ragionamenti che si faranno siano breui, et d'edificatione. Et

mentre si

mentre si ragiona, non s'apra la ferrata, se non per qualche ragioneuol causa ad arbitrio della Madre. la quale tenga appresso di se la chiave della ferrata.

Delle portinare. Cap. 9
 Per l'officio della porta, et della ruota si eleggano almeno due Sorelle mature, e fedeli. se quali diano audientia, et risposta à quelli, che uengono alla porta riferendo fidelmente alla Madre ciò, che haueranno da riferire. Si auertiranno di non lasciare entrare in casa, se non quelle persone, che saranno necessarie, le quali saranno particolarmente scritte in una lista sottoscritta dall' Arcuescouo, ouero che dall' istesso in particolare haueranno hauuto licenza in scritto. Et quando alcuna persona entrerà in casa, sia sempre accompagnata dalla Madre, o Vicaria, et da una delle Diserette. Non stiano à ragionare alla porta, ne alla ruota, se non per necessitá dell' officio; ne si ragioni mai con alcuno à porta aperta; ma i ragionamenti si facciano al fenestrino, o alla ruota, et tutto quello che sarà portato, o mandato subito lo consegnino alla Madre; et quelle cose, che si possono riceuere per la ruota, non le riceuano per la porta.

la porta. Non lascino uscire fuori di casa alcuna delle stabili senza licenza del Confessore, et della Madre, eccetto quelle che ordinariamente Saueranno licenza d'uscire. Ne diano le chiavi ad altre senza licenza d'essa Madre. Stia sempre l'una appresso l'altra, acciò che l'una ueda, et oda quello che l'altra fa, o dice ad euitare, quanto si puo, gl'inconuenienti, che possono accadere. La sera consegnino le chiavi alla Madre. Et sonata l'auemaria non s'apra ad alcuno.

Della Guardiana Cap. 10.

Si elegga vna che si chiami la guardiana. L'officio della quale sia d'hauer cura di tutte le orfane nelle cose temporali, et spirituali. Hauerà pensiero, che le putte, finito l'officio, et l'oratione, si leuino, et uadino con silentio in chiesa à fare le loro solite oroni, ad uaire deuotamente la Messa; et che puoi uadino a suoi tempi ad imparare di leggere, et à lauorare. A mensa sederà nel capo della tauola delle Putte, et hauerà l'occhio sempre sopra loro, acciò che stiano con silentio, et modestia, et attente alla lettione, et non gli manchi cosa alcuna uedendo, se tutte hanno

hauuto la

hauuto la loro parte; et far che non portino pane fuori di tauola. Hauerà pensiero che sia loro proibito de uesti, e siano conciate le rette; che a suoi tempi seruino il silentio; che siano ruerenti, e costumate. Auertisca di non lasciarle andar correndo, o uagando per casa; ne che stiano per li cantoni; ma che tutte stiano unite. La sera si menerà à dormire prima dell'altre, massimamente l'inuerno. Et ella no andrà à letto, se non vi saranno prima andate tutte. Non mai di riprenderle e castigarle con discreto castigo, quando non saranno obediienti; et al tempo del capitolo l'accusi alla Madre. Et perche una sola non basta ad auuolare tutte le putte, et hauer loro gli occhi sopra massimamente quando ^{uogliono} andar in Chiesa, acciò non fugano, per questo la Madre con le discrete deputeranno una Sottoguardiana, la quale aiuterà essa Guardiana. Et a questo potrà seruire una di quelle, che hanno gl'officij manco impediti.

Delle Maestre del leggere, e d'altri off. Cap. 11.
La Madre con le discrete ciaschedun'anno diuideranno le putte per le sorelle stabili; a ciascuna assegnandone tante quanto sarà piu o meno occupata. A quelle che haueranno

officio di

officio di molta occupatione non ne assegni niuna. Et
ciascheduna hauera pensiero di tenere nette le sue,
lauar loro la testa conciar li panni, mutarle, far,
che imparino leggere, et dir l'officio della Madon-
na, et l'interrogatorio della dottrina Christiana. Et à
questo fine si elegga una Maestra sopra tutte l'altre,
la quale hauera pensiero, che all' hore determinate
s'adunino tutte le Maestre, et le putte; et che cia-
scuna sia instrutta nel leggere, et le faccia recita-
re l'Interrogatorio soppiendo à quelle, doue man-
casse la loro maestra, et faccia che tutte le cose pas-
sino per ordine. Et tenga cura de tutti i libri, et li
distribuisca al tempo dell'imparare. Et principalmete
habbi cura, che le putte siano amaestrate nel amor
di Dio.

Delle Maestre de' lauoci Cap. 12.

Di quante arti, o uero exercitij si faranno in casa, tante
maestre de' lauoci ui siano. Et di tutte si elegga una
la quale si domanderà la Maestra del lauorecio.
Il cui officio sarà di distribuire i lauoci alle ma-
estre, et alle putte; et di fare, che ciascuna con so-
licitudine a suoi tempi attenda à lauorare, et no
si perdi

X

si perdi il tempo. Tutti i lauoci di casa si facciano co'
participatione de' Deputati, et fuoci delli lauoci ordi-
narij non si accettino altri straordinarij da qual si uo-
glia mercadanie senza licenza delli deputati o alme-
no della Madre. Riceua i guadagni de' lauoci alla pre-
sentia della Madre; et li consegua in mano di essa Madre,
la quale li seruerà, et nel fine del mese tutti i danari con-
seguerà in mano de' Deputati.

Della Sacristana Cap. 13.

Si elegga una Sacristana. il cui officio sia di hauer gouerno,
et cura delli paramenti, et cose pertinenti alla Chiesa; di
apparare l'altare, tenere la lampada accesa auanti il sanc-
tissimo sacramento; tenere spazzata, et netta la Chiesa; ha-
uer fuori li paramenti à luogo, e tempo. Si guarderà di par-
lar alla ruota, ouero fenestrino con alcuna persona,
se non per necessita del suo officio. Forzisi di preparare
nella Chiesa di fuoci le cose tanto a tempo, che non sia a-
stretta piu ad uscire, quando sta aperta. Et in caso che
pux alle volte fuisse necessita d'uscire, esca sempre con
una compagna dattagli dalla Madre, presso la quale
stia la chiave dell'uscio d'essa chiesa. Nel principio
del suo officio riceua la sacristana in consegna tutti i
paramenti

paramenti dal capitolo delle discerere; et nel fine ne renda bon conto all' istesso Capitulo. Sia ancora diligente à tenere nette, e pulite tutte le cose della chiesa; mutandole spesso; et ministrando con ogni ~~ca~~ diligenzia diuotione et reuerenza, et massimamente quando ua intorno all' altare.

Della dispensiera Cap. 14.

Si elegga ancora una Dispensiera fidele, et accorta, la quale tenga conto di tutte le cose cibarie di casa, et con participatione della Madre ordinera di giorni in giorno alle cuciniere cio, che haueranno à fare per lo desinare, o per la cena; operando che le cose siano apparecchiate à tempo, et che principalmente sia prouisto all' infermo de loro bisogni. Non come prodiga dispensi e consumi ogni cosa in un pasto solo, ne come scassa, o indiscretta lasci guastare la robba, che il sig.^r ha data, et faccia patir le sorelle; ma discretamente con carità, e patientia dispensi le cose ricordandosi; che ministrando al prossimo viene à ministrare al signore. Guardisi di dar in particolare cosa alcuna ad alcuna Sorella senza licenza della madre. Et dandola sia castigata dalla Madre insieme con l'altra, che uera riceuuto.

Delle infermiere

Delle infermiere Cap. 15

Per la moltitudine delle putte, le quali sono piu difficili da gouernare nelle infirmità, che le grandi, e per il gran bisogno, e hanno le putte l'inverno d'esser mediate ne piedi, si eleggano non meno di due infermiere piene di carità di compassione, et di patientia. Delle quali una sia maggiore, et l'altra sottoposta à lei, che diligentemente et con faccia lieta seruiuo alle inferme, non lasciano mancar loro alcuna cosa, che il medico hauerà ordinato, auertendo che l'inferme non facciano alcuno disordine, ma stiano in obedientia di quanto ordinera il medico. Et sopra il tutto habbino cura, che le inferme riceuano li santi sacramenti necessarij. Nelli bisogni occorrenti siano loro dati dalla Madre quelli aiuti, che saranno necessarij.

Della uestiaro Cap. 16

Si elegga una, che si chiamini la uestiaro. il cui officio sia d'hauer cura di tutti i panni coti di lana, come di lino; qual tutti si tenghino in un luogo comune con buon ordine distribuendoli alla giornata a ciascheduna sorella secondo il suo bisogno, et riceuendo da ciascuna tutti quelli panni, che si dismettono. Questa medesima uestiaro hauerà

uestiaria hauerà cura di far fare le Bugare, di rac-
conciare li panni rotti, et farne fare de nuouii. Et nel
principio del suo officio riceuerà in consegna tutti li
panni; et nel fine ne renderà conto, come s'è detto della
sacristiana. et non bastando essa sola all'impresa, gli
dia la Madre un' altra in aiuto.

Delle Cercanti

Cap. 17

Per la povertà del luogo, fin che si troui alio migliore ri-
medio, si potranno mandare in uolta alcune sorelle cer-
cando l'elemosina, le quali siano almeno di età di qua-
rant'anni, et de buoni costumi. Et non anderanno
cercando, se non in quei luoghi, che dal confessore, dalli
Deputati, et dalla madre serà ^{l'oro} ordinato. Il numero di
esse sarà dichiarato dal confessore, et dalli Deputati.
Le persone siano dichiarate dall' Arcivescovo. Non
si partino di casa senza saputa, et licenza della
Madre. Auertino di non riferire di fuora le cose di ca-
sa, ne riportare in casa le cose di fuora; se non tanto
quanto per honor di Dio, et beneficio del proximo sa-
rà necessario, o espediente. L'estate si ritrouino à
casa alle vintin' hora, et l'inuerno alle vintizept
meza; la primavera et autunno alle vintidue hore.

et ritornate

et ritornate a casa subito si presentino alla Madre con
l'elemosine, che ad alcuna in particolare saranno of-
ferte, non diano senza licenza della Madre; alla
quale il tutto sia consignato. Nel mendicare non en-
trino dentro le pusterle, ma stiano di fuora. Non ma-
gino fuora di casa, ma uenghino sempre à casa.

Della duratione delli officij

Cap. 18

La madre, la vicaria, e le discrette durino in officio un
anno; et si possono confirmare p' inuino alli tre anni. L'ele-
ctione di esse madre, vicaria, e Discrette si faccia dall'
Arcivescovo, inteso anco prima il parere delle Sorelle
stabili. Gli altri officij minori de quali s'è detto di
sopra, e fra quali si possono anco comprendere gli
officij della faneua, e del Pristino, siano distribuiti
dal confessore, dalla Madre, et discrette. eccetto gli
officij mensuali, cioè di far letti, spazare la casa, ser-
uir à tavola, far la cucina, tener cura del polaco
et simili; i quali ogni mese siano distribuiti da essa
Madre e Discrette.

Della Confessione, e comunione

Cap. 19

Le faneuille piote, che non sono ancora atte alla
comunione

Comunioni si confessino ogni mese, quelle di comunione similmente
similmente si comunicano ogni mese le maggiori et stabile og
ogni quindici giorni piu spesso o piu tardi secondo la capa-
cita et delectatione di ciascuna all'arbitrio del Confessore, et
nessuna vada di confessarsi o comunicarsi a suoi tempi
senza la licenza d'esso Confessore

Del Digiuo cap: 20.

Oltra la quaresima et l'altre iuglie comandate dalla S^{ta}
Madre Chiesa digiunino tutti li venerdì in memoria
della passione di N^{ro} sig. eccetto quando nella
settimana uenisse qualche iuglia di preta porche
quella sola potrà bascare et appressa digiunino l'
Aduento secondo il rito della Chiesa Ambrosiana et
fuori de questi giorni niuna uosella digiuni senza
licenza del Confessore in arbitrio del qual si de-
uolassare li suddetti digiuni secondo che la dis-
cretion gli mostrerà et sera expediente nel nu-
mero di quelle che haurano da digiunare sono com-
presos solamente le sorelle maggiori le minori non si
lasciano digiunare, se non quando si considerà per dis-
cretion esser buono anchora tutti li venerdì di qua-
resima, et tutti li venerdì dell' Aduento facciano lo

sorelle maggiori la disciplina, et si piu all'arbitrio del Con-
fessore.

Del dispensar il tempo cap: 21.

Il tempo si da loro dispensa comunemente in q^{ta} maniera. Si-
lectino ordinariamente un hora auanti il leuar del sole, et ua-
dino doppo subito in chiesa, et farano un hora di oratione tra-
mentale et il Matutino dell' officio della Madonna secondo il
rito Ambrosiano. La Mentale non si meno di meza hora d'un
corzo, et doppo si facciano leuar le putte, et tra questo tem-
po ciascuna potrà andar a far le cose d'auanti di lei
doppo tutte uadino in Chiesa a dire le altre hore della
Madone intiro al uespere et quelle che non sano leggere
haurano la corona della Madonna, ouero il Rosario. Se pareua
alla Madre di dire l'hore della Madonna in che si uadino le
putte si rimette a lei il che finitò odano la messa se ci sarà
et pusi si attenda per un hora ad insegnar a leggere alle
giuani doppo si di di far collatione alle putte et alle giuani
doppo tutte auadino a lauorare 3 spatii di 3. hore pusi
desino confermando meza hora in questa recessità doppo
il desinare alle fanciulle piciole si lascia pender meza
hora di recreatione. L'escaete si concede un hora di dormire
doppo se potranno far legger le putte un'altra uolta per

spatio d'un' hora et il restante del tempo se dispensi in laudare se potesse piu comodita il legger delle puer la sera audo che si uadi al officio si rimette alla madre. Pescare si dij la merenda alle puer et giuuarì a quell' hora parerà alla madre pusi si uadi al officio et loratione si consumi un' hora et doppo una un' altra mezz' hora in recreatione et se ci sera tempo di laudare si potrà filare se non come sarà si uadi in Chiesa a far l' esame della pazienza et a torre la benedictione della madre et pusi si uadi a dormire. Auerta la madre con le discrete che tutte quest' hore si uadino regolando di tempo in tempo secondo che e la lunghezza et breuita de giorni sera piu comodo alla casa. Nelli giorni di festa si potrà dispensar' maggio tempo in insegnar' alle puer, et le maggiori in leggere libri deuoti et in meditationi, et orationi et simili exercitij si poterano piu occupare.

Del Capitolo 22.

Del mantenere in casa la disciplina per mezzo della quale si destruggono li uicij et s' imparano le uirtu. La madre, et le sorelle stabili et le altre maggiori di comunione ogni settimana una uolta il venerdì si congregarano in quell' hora che sera piu comoda et non quelle che nella settimana haurano comessu alcuna difetto contro li presenti ordini nelli suoi officij ouero haurano dato malo esempio o scandolo o in detto o in fatto sumilmente et uoluntariamente con desideris d'

emendari si accusino et declino sua colpa inanzi a tutte di quanto haurano mancato et se per emendatione si uadessero o per ignoranza non confessero hauer' errate in alcuna cosa et un' altra o piu sorelle l' aduersario o accusatore dell' errore non siano a susarri, ouero a contendere ne a sdigrarsi, ma patientemente ascoltino la correctione et ringrazino quelle che l' haurano accusate et de tutti li difetti accetino l' oratione l' amixione et la penitenteza ringrazando degn' d' un' altra maggiore et ringrazino la madre della carita che loro ha fatto et se alcuna tua sera superba che recusera la penitenteza datagli o l' accettera con mormoratione et sdigno scapigliata con doppia penitenteza la madre nelle penitenteze auaradi facci il capitolio quando ci sera alcuna cosa di momento si consulti con le discrete et s' habbi sempre aueranza a dare le penitenteze conseruare a gli difetti in modo che s'ino come medicine spirituali che sanino le spirituali infirmita per le puer che non sono di comunione ogni terzo giorno la madre in uece con la Vicaria et Guardiane fara un' audienza nella quale cocherà d' intendere li depreamenti delle puer et alla guardiani particolarmente et pusi alle sue mader cocherà uener' conto delli costumi et azioni d' esse fanciulle et di quanto si sera inteso et referito la madre facci o faccia fare glie admonitioni et castighi serano necessarij ouero expedienti ogni quindici giorni una uolta faccia anche la madre un capitolio con le sorelle stabili et intendi da ciascheduna nel suo officio che cosa gli si ha fatto

si consulano delli bisogni temporali della casa delli ordini delle
 pueri et uerbi l'infirmità d'le uelle et ogni altre necessarii de-
 accis che à tutte et grande et picciola s'ij p'ouido d'ogni hora à segno
 et resta ci a fuda co melata et quitta, et quello che sera concesso et ordina
 la madre mandi in esecutione et conferiri le cose necessarie delli bisogni
 temporali con li Deputati et nelle sopraddette congregazioni auanti et
 doppo si facino le orationi che sono nell'officio accis s'ijr illuminate
 dal sig.^o fare la sua sancta uoluntà

Del Mangiare cap. 23.

Mangino tutte ad una comune mensa et menere si mangia,
 si legga sino al fine una lectione di alcun libro spirituale
 secondo che ordinerà il Professore, et ciascuna s'ij quicco
 et tenghi gli occhi bassi ne guardi intorno ma sia con
 modestia et tengha l'orechie attente ad uo adu la letione
 per la mensa si tonerano due segni con il campanello, il
 primo sera un quarto d'ora auanti nel qual tempo
 ciascuna si preparerà spendendosi da suoi esercizi
 che ueni in mano et sonato il secondo segno subito ciascuna
 si parerà et anderà al refettorio et si metterà in piedi
 nel suo luogo auertendo d'esser sollicita à uenire, accis
 non faci aspettare l'altre et p'ouisi farà la benedictione alla
 quale tutte debbono esser presenti eccetto quando fosse per
 qualche cosa necessaria et all'ora non lo facciano senza

licenza della madre. quelle che per loro negligenza serar
 no state tarde à uenire s'incienochino et dicino la colpa
 della loro negligenza et la madre dij loro qualche conueniente
 penitenza et p'ouisi chiechino la benedictione, et uadino à causa
 quelle che sono restate con licenza della madre uenendo p'ouisi
 à causa s'incienochino solamente et p'ouisi la benedictione
 dalla madre o da quella che tenerà il suo luogo in assenza
 sua et p'ouisi uadino al suo luogo il simile farano quelle che
 s'haurano à parare, per alcuni bisogni auanti si facino le
 grate. Finito il mangiare, la madre faci il segno con
 la mano sopra la caudla et tutte si leuino in piedi il simile
 farà nel principio, et all'ora ciascuna incomincerà
 à tagliarsi il pane, doppo si farano le grate et finite le
 grate ciascuna anderà alle sue orationi. Siano contente
 de ciò grossi. Il mercore non si mangi carne. Ado frino
 cazzio et borchali di carne, da bere et da mangiare le
 scudelle p' le minestre si permette che siano di pelato. Be-
 uino il uino ad aquato et temperato et guardinosi di non
 morare contro la disperiera et le suinere ma del tutto
 singratiano il sig.^o ripueandosi indegare d'ogni bene.

Del clad in Chiesa cap. 24.

Nella Chiesa si s'ij con diuotione et senza sleepio con tanto quieto
 in serano sole le uigilie, come quando guardo scaron in comu
 ne ricordandosi che scaro nella presenza del Sig.^o auai
 il quale tremano gl' Angeli. Il salme ggiarò na in diuosi-
 one ne con molta fretta à niuna s'flectio scari fuora del
 officio se non à quello che la madre o per infirmità o impedi-
 mento del officio farà efere le altre tutte andranno. q'le
 che per negligenza uerrano tardi alla Chiesa per esempio
 quando sera detto il primo salmo s'imbien scelerà in mezo
 la Chiesa et non si partirano di là per insino à tanto, che
 dalla madre o da quella che ceda il primo luogo nel coro
 non li sia fatto segno di leuari con la mano il che la madre
 farà doppo che la uerba sera scatta un po' che to di tempo
 inche uerba qui o meno secondo parerà a lei meriti la
 sua negligenza d'esser mora piata doppo si leuerà et
 pigliera la benedictione et anderà al suo luogo q'le che
 uerrano tardi per impedimento pigliarano la benedictione
 si come si è detto di sopra il simile farano quando biso graster
 parari per alcuna necessita. Quelle che farano nel salme ggiarò
 si piglierano et uolterano la mano in terra meterasole la qui
 nella bouda et al fine dirano sua colpa d'li errori l'aurano
 fatto. Le pueri non si parirano di Chiesa senza licenza della
 Guadriana la quale ha una buona cura che scaro in silentio.

Del dormire cap. 25.

Il dormire non ecada sette o otto hore. Venuea dunque l'ora del dormire
 tutte si riducino in dormitorio. La madre terora l'usio del dormi-
 torio et ciascuna anderà à dormire al suo leto la madre et la vicaria
 siano l'ultima et darano un occhata incho il dormitorio et uederano
 se ciascuna sta al suo leto et pui anderanno à dormire ancora loro, li
 leto bisognarebbe che fossero calmente disposti de la madre la vicaria
 et le discrete preceptors dormiran tutto il dormitorio, acio ca tutte loro
 si uede se quello si ga per il dormitorio et q' quello si p'cedono spari
 l'angeli del dormitorio et una sta in mezo. Guardino che niuna dia
 à cianciare da un leto con l'altra uicina del suo leto li leto siano con
 proporzionata di stanza l'uno dall' altro à dormire ciascuna nel suo leto
 separata et massime le maggiori, ne per conto alcuno sopporà la madre
 che niuna p'ceda dormi in uno medesimo leto con una maggiore se non
 quando fosse qualche infirmità o necessita della p'ceda, et all' hora
 l'adia in leto d'alcuna compaga donna s'ij sempre la notte la lam-
 pada accesa in mezo del dormitorio, dormino tutte con la camisa indosso
 la mattina pui siano le prime à leuari et uederano se tutte sono
 nelli loro luoghi li leto siano de matarazzi e le inferme et mal comple-
 sionate si permettono leto di piuma.

Del Silentio cap. 26.

Il Silentio ordinariamente s'offerua sonata l'Aue maria p' insino, che
 si sera detto l'officio et fatta l'oratione della Madonna non si parli
 se non de cose necessarie, et all' hora sia tanto quieto che non s'ij sleepio
 li luoghi del silentio sono la Chiesa il refectorio, oue auerano anco
 quelle che mangiano nella seconda mensa di san uinibran et non uiamad
 et il dormitorio la sera et in ogni luogo et tempo si cauerano le parole illeice.

Il vestire delle sorelle stabili si di saffia, ouero di tela di colore negro et si cinghano d'un cordone del medesimo colore et portano costantemente in casa un uelutino bianco in testa et quando escono di casa un uello negro lungo le altre sorelle si uesano di colore Turchesco. L'inverno si uesano di cotto che possono portare le pellicie et tutti li uesamenti siano semplici et senza ornamento.

Alcuni auerimenti coniani cap. 28.

Ciascuna principalmente attenda all'anima sua et a far profeta ogni giorno nella uita spirituale. tenghino sempre a memoria le parole stabili che stiano in casa per seruire et tener conto de questo pudore o pianele et però abbandonano le proprie come dice et a guisa de buone madri s'occupano nel buon governo et cura loro accio non habbino da render mal conto a Dio delle peccate a loro raccomandate.

Siano obedienci et uote alla madre et padre spirituale con il che humilmente et uolontieri confessino li suoi bisogni et conferiscano le loro necessitati et d'altre in tutte le sue cose si lascino governar et consigliare assicurandosi che con questa uia sumita dell'ubidienza il s. non le lasciarà fallire si guardino di mormorar di lui. Reueriscano parimente li Superiori et pregino il s. per loro come quelli che s'affaticano per loro beneficio.

Letteriscano senza passate et senza peniere di uendetta ma solo p. zelo dell'onore di Iddio nel tempo della uisita che farà l'Archieuescovo o farà fare tutte quelle cose che meritarano esser ricordate accio si possi procedere alli delitti se ueniretano stiano apparecchiata se piacesse ad esso Archieuescovo di seruirsi di loro in qualche altra opera più a far ubidienti l'obediencia.

Niuna cinghi cosa alcuna in particolare de casa con chiave et g. della madre

o la uicaria o una delle disuote farano ogni tre mesi la cerebra tutta li letti p. vedere se si troua alcuna cosa che si tenghi senza licenza della madre.

Niuna riceua bre senza licenza della madre et doppo lo sappia anchora il confessore ne arca ardisca di mandare senza licenza della madre et del confessore, se per fretta non potesse dilatione et all'ora basterà che la madre la ueda la madre anchora in questo darà buoni esempi all'altre. le penne, carta et calamari siano tenuti tutti dalla madre seruari con chiave et quando una sorella uerrà seruire alcuna bre non lo dia la madre, et anchora quando le sorelle stabili uerrano imparare a seruire la madre gli dij il conto per quell'ora che seruirano et p. si facci uisitare ogni cosa in sua potestà nel imparare di seruire s'insegnarano tra loro senza ingracciarsi con sudmini et questo sera bene accio possino tener conto et pigliar in consegna le robe di casa.

Niuna sorella ne anco la madre eutto quando fosse dal s. Archieuescovo data licenza alcuna uolta mandate in cerebra escono fuori di casa senza necessità et senza licenza del confessore.

Niuna mandi qual si uoglia presente a qual si uoglia persona et se ad alcuna in particolare sarà mandata alcuna carità consegnil tutto alla madre la quale lo dispona a sue arbitrio.

Quando si lauora per scacciare li cattui penieri et per eccitare lo spirito in Dio poterano alle uolte con lauorando cantar il Rosario della mad. Le beame o altre laudi spirituali.

Quando si uole andar fuori di casa et quando si ritorna quelle che uano et ritornano s'inchinocchino auanti la madre et pighino la sua benedictione et suoi uadino in Chiesa a dir un pater noster et un Aumaria accio il s. le custodisca et il simile farano nel ritornare ringraziando il s. che le ha custodite et ridotte a casa salue.

Si chiamino tra loro per scritto et non soppoiano d'esser nominate d'alcuna persona per madona, ouero s'operche l'humil' stato loro non lo comporta.

Accettino di tener la casa et tutte le loro cose nette et pulite et le vesti ricucite et senza macchie, accio la mendicizia di fuori sij segno della mendicizia interiore, accompagnata dalla sancta poverta et a questo s'usera molta diligenza.

Non uadino mai a dormire con ira uero alcuna uerella ma prima si pacifichino insieme perche non siano quillo la notte possi incruonire s'alcuna uerella sera calmente irata che lasci di parlar all'altera non sij colui sopra di se lasciandoli anco ella di parlarli ma uadi a guadagnare la sua uerella et salutarli dicendogli Des gratias uerella et se respondera s'aura guadagnato la sua uerella se non gli respondera da li a un pezzo tornera a fare il medemo et quando s'esse ordinata alla terza uolta s'ingienochi et li dimandi perdono se lei con tuo quillo stara ordinata si accetta alla madre et si castiga seueramente.

Quanto et sancto costume sera il loro se quando una s'aura da ragionare qualche cosa dica prima Des gratias et l'altera respondera sempre se quando uien comandato loro qualche cosa ubidienza risponderano allegramente uolentieri la farano, se quando sera dato loro alcuna cosa di raro sij laudato il s. p. et quando s'aurano da far qualche faccenda la cominciarano dicendo nel nome del s. p. et quando accadrà parlar con qualche suomo terrano sempre gli occhi bassi ne li guardarano mai in faccia ne facilmente si lasciarano ueder da suomini se sempre serano le prime a far l'ubidienza et andar in Chiesa et a tutti gli officij di casa et finalmente se serano pronte a sebi far ogni uicio et abbracciar ogni uirtu.

Et accio questi ordini si ano tenuti alla memoria et siano obseruati con piu diligenza et esequiti ogni mese una uolta si leggerano in presenza di tutte nel capitolo, ouero nel refettorio et sappino le uerelle non esser obligate all'osseruanza de questi ordini sotto colpa di peccato mortale o ueritale se non in quanto come Christiane sono obligate ma solamente esser tenute alla pena

se contraxarano in alcuna cosa

Delle penitenze cap. 29.

Accio che la madre habbi alcuni indizij p saper darle penitenze a chi farera serueni della forma infra.

Alle superbe peccà dar per penitenza exercitij uili farli star nell'ultimo luogo dell'altre, farle mangiar in terra separate dall'altre lauar le scudelle, et simili exercitij. Alle golose peccà dar il digiuno far mangiar di magro leuar la pitanga et simili altre cose.

A quelle che dicano bugie far far croci con la lingua in terra et fargli bacciar la terra.

A quelle che parlarano fuor di tempo o fuor di modo o uanamente far seruar il silenco et far dir orazioni.

Alle ociose et quelle che non laurano dar da laurar quando l'altre mangiano et metter loro meta di quanto s'aurano da laurar auanti che mangiano ouero leuar la pitanga et far gli far una disciplina.

Quelle che negligenza non uado alle messe alle hore, ouero alle orazioni, far che dicano orazioni mentre l'altre sono a mensa in refettorio, ouero farle scari prostrate in terra in Chiesa mentre le altre orano.

All'ordinate et disubidienti dar discipline publiche et farli star separate dall'altre ma prima farli dimandare perdono dell'errori commessi.

Quelle che a sui tempi senza licenza del Confessor lasciarano li sacramenti della Confessione et comunione far che stiano separate dall'altre.

In tutte queste penitenze et altre che per li suddetti errori la madre s'aura di darli auerisca sempre temperate con il sake della discretione, accio che doue pensasse di sanare non ueneste a far maggiori rottura et piu orauo pi aglia et puoco s'abbia l'occhio alla qualita della persona al tempo a li bisogni.

al dolore et humiliazione che mostra et se l'errore è così generale ouero confu-
tudinario s'è scandaloso o no et à similitudine di altri scandali perche queste cose fa-
no che hora maggiore et hora minore et hora in un modo et hora in un altro si
dia la penitenza.

C'è accio che la madre sappi meglio in questi casi governarsi ouero s'aurà difficoltà
potrà secretamente conghiarli con il Confessore.

Quelle che con turbano la casa le scandalose le disoneste le ladre et inuincibili
si mandino fuori di Casa, ma in guarda et alcuni con iuueni et impudenci si
ritornino alli Arcivescovi.

A questi ordini per l'auerire non si leui giunger ouer buar cosa alcuna senza
approbatione o participatione nostra o de Nobis Successori.

Ordini per li Deputati al gouerno temporale delle Orphanie
di S^{ta} Caterina.

Ricordarsi li Deputati che l'hauer cura delle Orphanie è una delle auere
opere al S^{to} che si possi fare, anzi questa opera è attribuita allo
spiritu Sancto il quale si chiama padre delle Orphanie et questo
deuono abbracciar questa opera et molta carità et diligenza et farli
l'officio di padre uero queste puerelle figliuoli. Li Deputati donq
de questa Orphanie di S^{ta} Caterina serano quelle che di tempo
~~in tempo in tempo~~ in tempo serano eletti dal loro capitolo et approuati
et confirmati dal Arcivescovo in scritto. L'officio loro sarà di curare
con quelli megi che saprano et poterano che ad esse Orphanie ad mandare

le loro necessitate del uiuere et uestire secondo la qualità del luogo et
attendere alle fabriche et reparacioni quanto serà il bisogno et uoi li
guadagni elemosine et entrate s'el luogo si s'aurà siano maneggiate
per loro mani et da loro dispensate giudicamento in benefici delle Orphanie
et per questo effetto poterano eleggere un cassiere che tengha li danari
et un altro che spendi l'uno et l'altro de quali reudi cono ogni sei
mesi del suo maneggio. Prenderano anche che alle Orphanie non
manchino laudi da laudar con inuocazione.

Le puerelle che s'aurano da riceuer nel luogo si riceuono per mezo loro ma sempre
con il consenso del capitolo saluo che in caso di necessitate urgente possi
il prior solo ouero il Confessore solo farne accettare alcune p^{er} me di di
deposito sin che pua da tutto il capitolo si approbato il fatto, saluo
anche se l'Arcivescovo mandasse alcuna; Et inanzi che si riceui
una fanciulla s'aduerisca bene s'ha tutte le qualità che li ordini
delle puerelle riceuono, Et parimente si dia fuori con il consenso
de tutto il capitolo. Ma inanzi che si dia fuori alcuna puerella auerisca
non darla se prima non è almeno confessata et non si scatta qualche
spazio di tempo in casa et habbi imparato la dottrina (Cristiana).
Anora habbino aduerterza sopra tutto quando ouereno dar fuori
qualche Orphanie a padrone di darla in luogo dove si spera
uerisimilmente che la puerella serà sicura dell'onore suo et bea alcuna
nel amore di Iddio, et amestrata in qualche arte da do uera et possi
inanzi che la diano fuori certuno d'auer buona informatione della
qualità della persona che dimanda la puerella della famiglia che viene dalle

procurare che sono in quella casa accio che non si dia la pecora in mano del
lupo et insieme facciano l'accordo della Mercede che desidera dar' alle
fanciulle per publico strumento.

Quando una putta si riceve, si scriva il giorno nel qual e' stata ricevuta, il
nome et parentela et età di quella, il nome de suoi parenti et da chi
ella fu preposta al luogo, et quando alcuna si da fuori si scriva
parimente il giorno, parimente il giorno che s'è data et a chi s'è data
et che accordo si sia fatto et il nome del notaro et la data l'istromento del
accordo, similmente scrivano il giorno et il nome di quelle stabilite
Eleggano li Deputati de' quattro di loro li quali haurano per fine di visitar
spesso le putte che sono coltate fuori di casa accio sappino come si de-
portino et come sono governate si procurano anchora far' cunsiglio dalle
donne vecchie di casa alcuna volte.

Ogni Domenica si congregarano li Deputati nel parlamento delle orphane
dove dalla madre et vicaria si facino referir' li bisogni temporali et loco
a fine di piu' farino quelle provisioni et serano necess' di far' quanto s'
Quello ch' haurà l'ufficio del Casiere stoverà ogni Domenica alla
madre quella quantità de danari che nella settimana per le spese
minute sarà necessaria di spender' de quali essa madre renderà
puri conto ad esso casiere.

Uno di loro anchora almeno anchora ogni settimana al luogo di prender' dalla
s'ella padre bisogno d'alcuna cosa accio che ouero prodotta ouero referisca
al Padre et al capitolo li bisogni.

Due o tre volte l'anno o piu' o meno secondo che sarà bisogno il padre con uno de
piu' vecchi fratelli et con l'intervento del Confessore et della madre et vicaria
farà una revisione ouero rassegna de tutte le putte che sono in casa per

delle stabili et farà uno suo serutinio de quelle che sono da metter
monache et de quelle che sono da maritar' et et de quelle che sono da
dar' a padrone et in questo si dovrà piu' differire al poeere del
Confessore della madre et vicaria come quelle che governandole
possono dar' di loro meglio informatione et facino meglio giudicio
fatto che sarà il serutinio si faccia puri memoria di quello sarà
concluso et secondo la conclusione cerchino puri li Deputati di dar
quel pre ouero ricapito alle putte che si sarà stabilito di dare.
Siano aduerà li Deputati di non entrar' nel luogo se non s'
necessità di fabrica o reparazioni o simili altra necessità et quan-
do entrarano siano sempre di li piu' maturi d'età et cerchino
anche di hauer' il Confessore in loro compagnia et entrar' cerchino di
espedir presto ciò che haurano da fare et non siano curiosi di veder
veder, o intender' quelle cose che a loro non appartengono et il
loro procedere s'j con gravità et modestia.

Non s'intromettano a dar penitente alle orphane, ma latino god
fare a al Confessore et alla madre

Si ricordino finalmente che l'impresa loro non è di dominare
ma di servir' et aiutar con carità et pietà le putte et del s'
al quale se in questo seruitio gli serano fedeli serui li condia
cherà sopra molti beni et li farà entrar nel suo sempiterno gaudio.

Finis.

molto Maonde

Maote

Le Lecta Insonate

facti est uerbi in sonabi

Comus

Comus

Comus

22
01
30
133
515
612

16
16
32
14
70

30
30
30

7
30
30

7.00
3.10
11.00

1911.688
1911.1569

Ernestine Dampnat

John
Mary

Mag. d. in...
et factu ad amittendum internum et notitiam...
de sermone eius ueris legitime uocat quodlibet...
le. Page. call. in et notitiam...
paret et hoc ego...
fabricio de...
Mag. d. in...
omnibus meo commissi...

